

La rivista di *Terre des hommes*

# Coraggio

*Gaza*  
**I bambini  
lottano per  
esistere**

*Ucraina*  
**Ritrovare la  
speranza attraverso  
il gioco**

N. 85 | Giugno 2024



**Terre des hommes**

Aiuto all'infanzia.



## La lotta per l'esistenza dei bambini palestinesi

A Gaza, la distruzione e la morte scandiscono una quotidianità che non lascia spazio alla sicurezza. Anche la vicina Cisgiordania è alle prese con una recrudescenza della violenza. Un'immersione in una guerra che uccide soprattutto donne nonché bambine e bambini.



## Parola a

Un'operatrice sociale a Gerusalemme Est, in Cisgiordania, racconta le sue sfide quotidiane.



## Rassegna

- Un braccialetto elettronico salvavita
- Una giovane rifugiata ucraina prende la parola a Ginevra
- Tdh premiata in Romania



## Prospettive

Ridare il sorriso ai bambini come Yaroslav, segnati dalla guerra in Ucraina



## Come aiutare?

Il vostro lascito avrà un impatto duraturo per le famiglie



**Ogni bambino al mondo ha il diritto di essere un bambino, semplicemente.**

Aspiriamo a un mondo in cui i diritti dell'infanzia siano sempre rispettati, come sancito dalla Convenzione sui diritti del fanciullo. Un mondo dove i bambini possano crescere in sicurezza e diventare gli attori del cambiamento a cui aspirano nella loro vita.

**Foto di copertina** ©Tdh/Abed Zagout **Responsabile editoriale** Joakim Löb **Coordinamento** Tatjana Aebli **Redazione** Marc Nouaux, Isabel Zbinden  
**Concezione grafica e impaginazione** Maude Bernardoni **Reportage** realizzato con il sostegno di Abed Zagout a Gaza, di Omri Massarwe, della nostra squadra e del nostro partner in Cisgiordania.  
**Modifiche di indirizzo** T +41 58 611 06 11, [donorcare@tdh.org](mailto:donorcare@tdh.org) **Posta dei lettori** [redaction@tdh.org](mailto:redaction@tdh.org) **Pubblicazione** 4 numeri all'anno **Tiratura** 120'000 copie in tedesco, francese e italiano **Stampa** Stämpfli AG

Con il sostegno di



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo  
e della cooperazione DSC



stampato in  
svizzera



La vostra donazione  
in buone mani.





«Pace e giustizia. Io credo in questo perché, se perdiamo la speranza, cosa ci rimane?»

**Khitam Abuhamad**, responsabile  
dell'ufficio di Terre des hommes a Gaza

## A Gaza tutti hanno perso delle persone care

Dopo aver vissuto sei mesi di guerra e orrore a Gaza, sono riuscita a fuggire verso il Cairo. Immaginavo di comperare tutto ciò che non avevo potuto mangiare da ottobre. Ma quando ho assaggiato la mia prima banana, non ho sentito alcun gusto, perché i miei pensieri erano rivolti ai miei cari ancora bloccati a Gaza. Forse si tratta di una sorta di senso di colpa inconscio, ma da quando sono arrivata in Egitto continuo a consumare gli stessi prodotti che avevo a Rafah, gli stessi biscotti o la stessa marca di acqua. Non voglio avere di più di quello che hanno là.

Durante quel periodo, le notti e il buio erano particolarmente angoscianti: ogni volta che chiudevo gli occhi, ero convinta che sarebbe stata la mia ultima notte. Svegliarsi ogni mattina sembrava un miracolo. L'11 ottobre ho lasciato il mio appartamento a nord di Gaza per rifugiarmi a casa di una delle mie sorelle. È lì che un bombardamento mi è quasi costato la vita. Un ricordo indelebile: ero sepolta sotto le macerie, avvolta da nubi dense di fumo nero e polvere. L'aria era diventata irrespirabile e ho cominciato a soffocare. Pensavo di morire. Sono riuscita a liberarmi dalle macerie e a salvare mio cognato. Ma ho perso persone care, tra cui la mia nipote di 11 anni. A Gaza, tutti hanno perso familiari, amici o conoscenti.

Nel novembre scorso, sono arrivata nella zona sud, a Rafah, dove con l'aiuto di altri colleghi mi sono adoperata per riavviare le attività di Terre des hommes. Era fondamentale intervenire immediatamente sostenendo i più vulnerabili. Le bambine e i bambini sono infatti i soggetti che soffrono maggiormente delle conseguenze di questa guerra: dei 35'000 Palestinesi uccisi, circa 14'000 sono bambine e bambini! È una cifra che non si riesce nemmeno a immaginare. Le condizioni di chi sopravvive sono terribili: mancano acqua e cibo, e per le persone ferite o malate è praticamente impossibile ricevere cure mediche. Ma vi rendete conto che ci sono bambine e bambini che muoiono di fame? Quello che stanno vivendo è qualcosa che nessun essere umano dovrebbe mai affrontare. Sono nata e cresciuta a Gaza e posso senza dubbio affermare che quello che sta avvenendo oggi è di una gravità senza precedenti.

Nelle pagine seguenti scoprirete come le famiglie palestinesi lottano per sopravvivere. Anche le bambine e i bambini in Cisgiordania risentono pesantemente degli effetti del conflitto. La loro vita quotidiana è stata profondamente sconvolta. Nonostante le condizioni di accesso molto limitate, Terre des hommes assiste non solo le bambine e i bambini ma anche i loro genitori in questa grave emergenza umanitaria, poiché la priorità è salvare il maggior numero possibile di vite umane. Sebbene il tunnel sia molto buio e lungo, alla fine si vedrà la luce. Una luce che chiameremo pace e giustizia. Io credo in questo perché, se perdiamo la speranza, cosa ci rimane?

  
Khitam Abuhamad

## Si, voglio aiutare

### Sito web

Faccio una donazione su  
[www.tdh.org/donner](http://www.tdh.org/donner)

### Bonifico bancario

Faccio una donazione tramite  
la mia applicazione bancaria  
CH41 0900 0000 1001 1504 8



 **TWINT**

Faccio una donazione tramite Twint  
scansionando  
questo codice QR

# La lotta per l'esistenza dei bambini palestinesi

Gaza è travolta da un orrore senza precedenti: la distruzione e la morte scandiscono una quotidianità che non lascia spazio alla sicurezza. In mezzo a questo caos, le bambine e i bambini rischiano la propria vita a causa dei bombardamenti, della fame e delle malattie. In Cisgiordania, le conseguenze sono altrettanto devastanti per la popolazione palestinese, vittima di una forte recrudescenza della violenza. Un'immersione in una guerra che uccide soprattutto donne nonché bambine e bambini.



Centinaia di tende variopinte distese sulla sabbia ai piedi di una fila di edifici. Le corde che le sorreggono fungono da stenditoio; intorno, bambine e bambini che giocano a nascondino. Altri li usano come reti per giocare a una partita di pallavolo. Sullo sfondo, due minareti sovrastano la città, segnata dalle cicatrici dei bombardamenti. Camminando tra la tendopoli, si incontrano gli sguardi intensi e disillusi dei suoi abitanti. Nonostante l'angoscia, a volte si scorgono dei sorrisi. Anche della musica, perché fa bene all'anima.

Tra un bombardamento e l'altro, si sente un adolescente che batte ritmicamente una casseruola. Dall'inizio della guerra a Gaza nell'ottobre 2023, il governatorato di Rafah accoglie il tumulto quotidiano degli sfollati. Terre des hommes (Tdh) è attiva nel campo profughi dell'UNRWA. Il rifugio di fortuna di Maha\*, 39 anni, è uno dei pochi luoghi a offrirle un po' di intimità. Ma il rumore degli aerei da combattimento che sorvolano il campo le ricorda costantemente che nessuno è al sicuro. E quando non si sente un aereo, è la pioggia a risuonare sulla tela della tenda. Perché nel caos non c'è mai silenzio.



**«Non riusciamo più a distinguere il rumore dei tuoni dai bombardamenti.»**

**Maha**, vedova con i suoi figli

La madre di famiglia, rimasta vedova dopo la morte del marito in un bombardamento, rivela il

suo sogno più grande: *«dormire profondamente»*, poiché persino il diritto al sonno le è stato tolto. Racconta delle sue angosce tenendo in braccio l'ultimo dei suoi figli, per il quale usa vecchi vestiti come pannolini non riuscendo a reperire il materiale necessario. *«Non riusciamo più a distinguere il rumore dei tuoni dai bombardamenti. Ad ogni esplosione, il cielo di Rafah si illumina. La nostra vita è colma di terrore.»*



Lo sapevate?

**45'000**

**persone ricevono aiuti d'emergenza da Tdh a Gaza**

Al calar della notte, tra una tenda e l'altra, le fiamme dei fornelli illuminano i volti segnati da mesi di esilio e da condizioni di vita terribili. Grandi pentole vengono condivise, a condizione di avere qualcosa da cucinare. Davanti alla sua tenda, Abu Sanad\*, 73 anni, si rammarica di non potersi più concedere i suoi piatti di carne grigliata del venerdì: *«Ora mi accontento di mangiare khobaizah (erbe selvatiche grigliate). Non è una vergogna dover subire tutto questo alla mia età?»* Questo è uno dei tanti drammi di questa guerra: non c'è abbastanza da mangiare. Per procurarsi il cibo, le bambine, i bambini e i genitori mettono a repentaglio la propria vita attraversando zone molto pericolose, dove possono essere colpiti da spari o bombardamenti da un momento all'altro. Di conseguenza, secondo Human Rights Watch, a Gaza il 90% delle bambine e dei bambini sotto i due anni e delle donne incinte o che allattano è confrontato con una «grave povertà alimentare», il che significa che assumono meno di due pasti al giorno. Huda\*, 10 anni, con una felpa nera sulle spalle, esprime la propria fame e sete con voce indignata mentre si muove a zig-zag tra le pozzanghere colme d'acqua: *«Sono disperata perché mangio solo cibi secchi e devo fare la fila per bere».*

## Aiuti umanitari con il contagocce

Nonostante la situazione drammatica, l'assistenza umanitaria fatica a rispondere alle esigenze di oltre un milione di persone sfollate a Rafah. Migliaia di camion, carichi di cibo e materiale, aspettano dietro le barriere. Eppure, solo una manciata di chilometri separa questi prodotti da chi ne ha bisogno: dall'altra parte del confine, in Egitto, le squadre di Tdh stanno facendo del loro meglio. Il primo convoglio che sono riuscite a far entrare a Rafah a novembre, l'unico punto di passaggio autorizzato per fornire aiuti umanitari, trasportava oltre 10'000 kit di cibo in scatola, kit di pronto soccorso, pannolini, latte e materiale per neonati. Con il secondo convoglio, giunto a febbraio, Tdh ha fornito quasi 2000 borse della dignità, ovvero kit con prodotti igienici essenziali (shampoo, spazzolini da denti, dentifricio, assorbenti). Allo stesso tempo, 1650 famiglie hanno ricevuto giocattoli e materiale per svolgere attività ludiche e pedagogiche con bambine e bambini. Ma a causa degli ostacoli amministrativi «siamo ancora lontani da una risposta umanitaria

adeguata», deplora Simone Manfredi, capo delegazione di Tdh a Gerusalemme. Le autorità israeliane bloccano l'accesso di merci e operatori umanitari. «A Gaza possiamo quindi contare solo sulla nostra squadra locale, anche lei molto colpita», spiega Simone.

È per questo che le squadre sono sollevate quando i camion riescono a passare. Da marzo, Tdh è riuscita a far arrivare un convoglio al mese destinato a 45'000 persone, ovvero 7500 famiglie. L'obiettivo è ridare dignità ai soggetti più vulnerabili, mantenendo attività ricreative per le bambine e i bambini, i quali hanno bisogno di giocare ed esprimere le proprie emozioni.

## Bambini senza prospettive

Nei campi profughi convivono giovani e anziani. Ti tanto in tanto, le persone anziane posano una mano rassicurante sulle spalle dei più piccoli.

Quando c'è un raro momento di silenzio, si parla. Della guerra, inevitabilmente. «Parliamo solo delle cose e delle persone al passato, come se non avessimo né un presente né un futuro», osserva Khitam Abuhamad, responsabile dell'ufficio di Tdh a Gaza.

## I blocchi ritardano le buone intenzioni

«Solitamente i camion raggiungono Rafah nel giro di una o due settimane», spiega Pantelis Kouvaris, coordinatore della logistica d'emergenza di Tdh per la risposta umanitaria a Gaza. «Ora tutto dipende dalle ostilità in corso e dalla volontà delle autorità israeliane. Il processo è lungo e l'attesa può durare più di un mese. A volte, il camion viene bloccato senza alcun motivo.» Il tempo perso nell'approvvigionamento dei prodotti è enorme e impedisce di salvare ulteriori vite umane. La situazione sul posto diventa quindi insostenibile, con bambine, bambini e adulti che soffrono ancora di più la fame e la sete.



↪ **A 11 anni, Mohammed ha la gravosa responsabilità di sfamare la sua famiglia nel bel mezzo della guerra a Gaza. Leggete la sua storia nella lettera allegata a questa rivista.**

È davvero difficile parlare del futuro, dei progetti dei più giovani e delle vite felici che si potrebbero condurre alla fine di questo cammino che sembra senza via d'uscita.



Lo sapevate?

**200+**

**persone che lavorano in ambito umanitario sono state uccise dall'inizio della guerra**

Le bambine e i bambini ci provano perché amano avere obiettivi e scopi che considerano realistici: tornare a casa, ricevere notizie dei loro familiari o degli amici persi lungo il cammino, mangiare a sazietà, ritrovare un letto dove dormire serenamente...

E soprattutto, non sentire più bombe, aerei o urla strazianti. Hanno anche bisogno di ritrovare i loro sogni, perché non c'è niente di più triste che perdere le proprie aspirazioni. Samar\*, 12 anni, si chiede: «Potremo mai tornare a scuola un giorno?» Sul maglione rosa di Mariam, 10 anni, è disegnato un cuore con al centro la scritta «Love forever», in netto contrasto con la brutalità della guerra.



«Potremo mai tornare a scuola un giorno?»

Samar, 12 anni

«Sognavo di diventare ingegnera, ma da quando è iniziata questa guerra ho capito che non realizzerò mai questo sogno.» Non essere più nulla: un sentimento terribile che una bambina o un bambino non dovrebbe mai provare. Ma i bombardamenti e gli spostamenti forzati sono troppo violenti, il trauma è troppo intenso. Di conseguenza, nelle bambine e nei bambini senza alcuna prospettiva si manifesta un senso di aggressività. «Hanno difficoltà a dormire, provano rabbia ed esprimono la loro aggressività», afferma Khitam. Sono sintomi tipici di una vita segnata dal trauma. Da 17 anni vivono in uno stato di blocco costante, hanno già affrontato diverse guerre e non hanno mai trascorso una giornata intera senza interruzioni di corrente elettrica.

In questo contesto, Tdh organizza attività per proteggere le bambine, i bambini e le loro famiglie. Ad esempio, i primi interventi psicologici e la partecipazione alle attività ludiche permettono alle bambine e ai bambini di aprirsi e liberarsi parlando dei loro traumi. Inoltre, ai genitori vengono forniti messaggi chiave e proposte attività di sensibilizzazione per risolvere i conflitti familiari, considerando che l'aggressività è una reazione normale in situazioni traumatiche. «Forniamo ai genitori gli strumenti per gestire meglio lo stress dei loro figli adottando un atteggiamento positivo», riassume Khitam.



«Forniamo ai genitori gli strumenti per gestire meglio lo stress dei loro figli adottando un atteggiamento positivo.»

Khitam Abuhamad, responsabile dell'ufficio Tdh a Gaza

«Non ci arrenderemo e non  
tradiremo mai  
le nostre convinzioni.»

Caroline, 10 anni



Grazie a questo sostegno e al tempo trascorso con le operatrici e gli operatori psicosociali, i più giovani possono continuare a vivere la loro infanzia. Anche gli anziani hanno bisogno di credere in qualcosa di positivo, come Abu Sanad, che esprime con fervore il suo unico desiderio. «*Tornare a casa, anche se le nostre abitazioni sono distrutte. Saremmo felici anche se dovessimo sederci sulle pietre.*» Ma per Abu Sanad, la situazione è ancora più drammatica e incerta. «*Nel nord della Striscia di Gaza ci sono 300'000 persone di cui non si sa nulla*», spiega Simone, «*e non si possono raggiungere né inviare aiuti perché l'accesso per le organizzazioni umanitarie è bloccato.*»

Lo sapevate?

**450+**



**Palestinesi sono stati uccisi in Cisgiordania da ottobre 2023, di cui un quarto sono bambini**

**Cisgiordania: vivere sotto una minaccia costante**

Mentre Gaza è sotto assedio e i Palestinesi sfollati lottano per sopravvivere sperando di

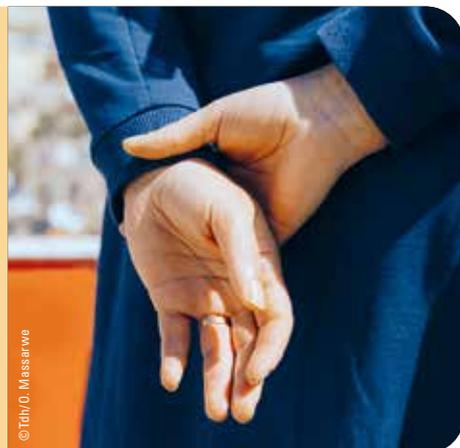
poter tornare alle loro case distrutte, anche in Cisgiordania si registrano episodi di violenza. Le conseguenze della guerra sono evidenti: dall'ottobre 2023, più di 450 Palestinesi, di cui un quarto sono bambine e bambini, sono stati uccisi e più di 200 bambine e bambini sarebbero detenuti nelle carceri israeliane. Espulsioni, espropriazioni, arresti arbitrari, aggressioni per strada, distruzioni di fattorie o terreni agricoli, e ostacoli nell'accesso ai servizi essenziali... I Palestinesi in Cisgiordania vedono i loro diritti fondamentali violati mentre le loro prospettive si affievoliscono. «*Non hanno certezze e vivono costantemente sotto minaccia*», riassume Simone. «*Un giorno, la casa di una famiglia è stata demolita senza conoscere il motivo, se non per fare spazio a insediamenti illegali.*» Ad esempio Hadya, 55 anni, ha ricevuto l'ordine di demolire la sua casa senza alcuna spiegazione. Grazie all'aiuto di un avvocato, è riuscita a limitare la demolizione al secondo piano, racconta dalla corte della sua abitazione situata in un quartiere di edifici sovraffollati. «*L'ironia della sorte è che il secondo piano è stato demolito il giorno del mio anniversario di matrimonio*»,

continua. «*Ma qui viviamo in tredici persone e con un piano in meno lo spazio è diventato troppo stretto.*» Nonostante la riduzione del suo spazio vitale, Hadya non ha intenzione di andarsene, di abbandonare le sue mura, le sue piante e le sue arnie di cui si prende tanto cura. «*Qui c'è tutta la mia vita.*» Per affrontare tutte queste difficoltà, Hadya può contare oggi sul sostegno di Tdh e della sua organizzazione partner locale. «*Quando non mi sento bene, vado al centro dell'organizzazione per cercare sostegno.*» Le attività a cui partecipa, come le passeggiate o i corsi di cucina con altre donne, aiutano a superare i traumi. Condividere le proprie esperienze e sofferenze permette di sentirsi compresi. «*All'inizio non è stato facile, ma ascoltare le storie degli altri mi ha dato forza e mi permette di tornare a casa piena di energia e con una sensazione positiva.*»

Poco distante da Hadya, Caroline, 10 anni, nasconde il suo viso ma non il suo messaggio. «*I bambini hanno paura di uscire da soli, anche solo per comperare caramelle*», confida. Dando le spalle al fotografo, la lunga treccia bruna che

### «Diventiamo più sicure di noi stesse»

Qamar\*, 34 anni, è madre di cinque figli. All'età di 15 anni è stata sposata con un cugino. Partecipa alle attività di sostegno di Tdh per affrontare le difficoltà quotidiane che incontra a Gerusalemme Est: «Il posto in cui ci incontriamo è un rifugio. Da quando è iniziata la guerra, non ci muoviamo quasi più, considerando che subivo già restrizioni di movimento imposte dall'occupazione. Abbiamo quindi bisogno di luoghi sicuri per ritrovarci.» Gli incontri di sostegno l'aiutano a non perdere la speranza, nonostante non possa vedere i suoi genitori da diversi mesi. «Parliamo per risolvere i nostri problemi. Diventiamo più sicure di noi stesse. Dopo una riunione, mi sento più attiva e piena di energia.»



©Tdh/O. Massarave

scende sulla giacca rossa, apre le braccia di fronte agli edifici del suo quartiere a rischio di demolizione. Oltre alle parole che pronuncia senza timore, «non ci arrenderemo e non tradiremo mai le nostre convinzioni», ha grafitato i muri del suo quartiere insieme ai suoi compagni di classe e gli insegnanti. Delusa nel vedere che l'esercito israeliano ha parzialmente distrutto il suo disegno, la ragazzina giustifica l'iniziativa. «Il nostro disegno esprime il nostro rifiuto della violenza e il nostro sostegno alle donne. La chiave è il simbolo del nostro patrimonio e delle nostre case che non vogliamo vedere distrutte.» Non arrendersi. Mai.

Le bambine e i bambini di Gaza come della Cisgiordania sono animati da questa determinazione. Tdh li sostiene fornendo un accompagnamento individuale per superare i loro traumi. Offrendo spazi sicuri e lasciando loro l'opportunità di esprimersi, le bambine e i bambini palestinesi cercano di trovare il proprio posto nel mondo e di guardare avanti.

«Spesso si parla di resilienza, ma qui si tratta di qualcosa che va ben oltre.»

Simone Manfredi,  
capo delegazione di Tdh

È fondamentale che non dimentichino mai di poter essere le protagoniste e i protagonisti delle proprie vite. Come Caroline, spinti dalla spensieratezza tipica dell'infanzia e dal sostegno che ricevono, i più giovani non si arrenderanno. «Spesso si parla di resilienza, ma qui si tratta di qualcosa che va ben oltre», elogia Simone. «Il nostro contatto quotidiano con i Palestinesi ci infonde speranza e ci motiva a combattere al loro fianco.»

Marc Nouaux

\* nomi modificati

## Con la vostra donazione, possiamo ad esempio



### CHF 150.-

Organizzare un sostegno psicologico per bambine e bambini in difficoltà

### CHF 100.-

Sostenere una madre vittima di violenza in Cisgiordania

### CHF 60.-

Offrire prodotti per l'igiene a una famiglia per un mese

Per effettuare una donazione, vogliate usare la QR-fattura in allegato oppure scegliete una delle modalità indicate a pagina 3.

# Parola a

## Operatrice sociale della nostra organizzazione partner a Gerusalemme Est

Dall'inizio del conflitto a Gaza, i Palestinesi in Cisgiordania vivono una recrudescenza di violenze e ingiustizie. Aida\*, operatrice sociale di un'organizzazione partner di Tdh, racconta come aiutiamo le madri e i loro figli in questo contesto molto difficile e pericoloso.

Ci descrive la sua quotidianità, le sue battaglie e la sua determinazione ad aiutare la propria comunità con cui condivide le stesse sofferenze.



«Siamo tutti nella stessa situazione, condividiamo ricordi e sentimenti simili, il che crea un forte legame reciproco di empatia. Tutti questi sentimenti collettivi ci aiutano a resistere di fronte alle minacce che ci opprimono.»

### In cosa consiste il suo lavoro a Gerusalemme Est?

I Palestinesi subiscono costanti pressioni e vivono in un clima di pericolo e paura, privati di numerosi servizi essenziali. La loro dignità non è affatto rispettata. Le abitazioni sono distrutte e le famiglie palestinesi sono costrette a lasciare le loro case per far posto ai coloni. Questa situazione persiste da oltre vent'anni, ma i problemi e le ingiustizie sono aumentati con l'inizio della guerra a Gaza. Si registrano quotidianamente nuovi episodi, sempre più gravi, soprattutto demolizioni. Nella mia zona, ogni edificio e abitazione è a rischio: si teme che l'intero quartiere possa essere raso al suolo. Questa ingiustizia colpisce più di 100 famiglie che non hanno alcuna alternativa di reinsediamento. Quando i Palestinesi contestano le decisioni arbitrarie, i tribunali presentano soluzioni ingiuste: ad esempio, ci sono dei casi in cui è consentito occupare ed edificare solo il 20 per cento del proprio terreno. Una realtà inaccettabile.

### Personalmente, come vive questa situazione?

Sono cresciuta nel quartiere dove ora lavoro, proprio come le persone che accogliamo al nostro centro. Questo significa che affronto le loro stesse sfide. È essenziale per me rimanere forte, mantenere un distacco emotivo e ascoltare attentamente. Siamo tutti nella stessa situazione, condividiamo ricordi e sentimenti simili, il che crea un forte

legame reciproco di empatia. Tutti questi sentimenti collettivi ci aiutano a resistere di fronte alle minacce che ci opprimono.



### Quali sono i bisogni dei genitori e dei bambini che frequentano il vostro centro?

Cercano un dialogo con altre persone per condividere i propri problemi e scoprire nuovi modi per gestire i cambiamenti e le sfide quotidiane. Questa necessità si avverte particolarmente tra le donne. Richiedono

il nostro aiuto per poter esprimere liberamente le loro emozioni e i loro pensieri, specialmente quelli negativi. Per facilitare questo processo, proponiamo attività artistiche e musicali tramite workshop e offriamo, ad esempio, corsi per sviluppare nuove competenze di vita attraverso la formazione professionale. Le nostre sessioni si svolgono al centro o a casa di uno dei genitori, e spesso sono accompagnate da una colazione o un piccolo spuntino. Facciamo anche delle passeggiate o cuciniamo insieme.

#### **Quali risultati ottenete con queste attività?**

Interagisco con numerose madri e, a mio avviso, una mamma è come una grande corda a cui ne sono legate molte altre: se la corda grande si muove, le altre seguono. Pertanto, quando una madre acquisisce nuove competenze nella gestione dei problemi e adotta un approccio comunicativo positivo con i propri figli, questo ha un impatto positivo immediato per ogni membro della famiglia.

Inoltre, le bambine e i bambini sono testimoni di tutti gli eventi che accadono nel paese. È quindi molto importante sensibilizzare i genitori e la comunità sugli approcci atti a supportare i nostri figli, a consentire loro di esprimere i propri sentimenti e a minimizzare i rischi in termini di emozioni negative, ansia o comportamenti violenti.

#### **Cosa consiglia ai genitori per gestire le emozioni dei figli durante questa crisi?**

È importante che i genitori comunichino con i propri figli in modo calmo e positivo. È fondamentale che si dimostrino come un rifugio sicuro dove le bambine e i bambini possano esprimere liberamente e senza timore i loro pensieri e le loro preoccupazioni. Mostrarsi disponibili e attenti ai loro bisogni li aiuterà a sentirsi supportati e meno inclini a cercare sostegno in fonti esterne che potrebbero non essere sicure.

È fondamentale che i nostri figli siano consapevoli che possono rivolgersi a noi in qualsiasi momento.

#### **Cosa ti rende orgogliosa e ti motiva a proseguire la tua missione?**

La stretta relazione che ho con le famiglie e la fiducia che ripongono nei miei confronti sono preziosissime. Da quando ho iniziato questa professione, sento di poter diffondere e realizzare il messaggio umanitario in cui credo. Questo lavoro mi ha permesso di trovare la mia vera vocazione! E le persone mi dimostrano un'immensa gratitudine. Diventano più resilienti, pazienti e forti. Questa professione mi ha insegnato che condividere i problemi e trovare sostegno nelle persone che ti circondano consente di superare più facilmente gli ostacoli.

*\*nome cambiato*

↪ **La collega di Aïda, psicologa, parla regolarmente con le madri per sostenerle e rafforzarle.**



## Braccialetti salvavita

Piccoli polsi avvolti da minuscoli braccialetti in plastica color verde pastello. Nel reparto maternità del centro sanitario di Saponé, in Burkina Faso, 3 dei 20 neonati appena venuti al mondo lo indossano. Questi dispositivi elettronici sono molto più di un semplice accessorio, poiché consentono di monitorare la temperatura dei neonati con peso ridotto alla nascita. Un segnale acustico informa la madre che la temperatura del suo piccolo è troppo bassa, indicando la necessità di coprirlo meglio o di appoggiarlo contro il petto secondo la tecnica della marsupioterapia.

Nonostante i considerevoli sforzi compiuti, il tasso di mortalità neonatale continua a essere preoccupante in Burkina Faso, con una media nazionale di 25 decessi ogni 1000 nascite, contro i 3 su 1000 della Svizzera. Una delle principali cause di morte nei neonati a basso peso è l'ipotermia. I braccialetti elettronici sono quindi una soluzione semplice e di grande potenziale per salvare vite. I neonati del reparto maternità del centro sanitario di Saponé indosseranno questi braccialetti per un mese, il tempo necessario per raggiungere un peso che consenta loro di mantenere autonomamente la propria temperatura corporea. Le nostre squadre lavorano a stretto contatto con le autorità locali, il personale sanitario nonché le comunità e le famiglie per facilitare l'introduzione di questi dispositivi.



### «Vogliamo che i governi ci ascoltino»

*«I bambini rifugiati come me hanno una voce, delle opinioni e dei diritti, proprio come gli adulti. Le nostre voci sono importanti e vogliamo che i governi ci ascoltino. Abbiamo affrontato situazioni difficili e a volte pericolose, come nel mio caso quando ho dovuto lasciare l'Ucraina a causa della guerra. Vogliamo semplicemente essere al sicuro, felici, ascoltati e inclusi, perché vivere in pace è un nostro diritto.»* Sofia, una giovane rifugiata ucraina di 15 anni, ha parlato il 15 marzo al forum globale sui rifugiati a Ginevra. Le nostre squadre hanno sostenuto la sua partecipazione a questo importante evento, organizzato in concomitanza con il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, un'iniziativa cruciale per garantire che le opinioni di bambine, bambini e giovani siano prese in considerazione dai responsabili delle decisioni.

## Tdh premiata in Romania per la sua lotta contro la violenza

Il Ministero della famiglia rumeno ha conferito un premio a Tdh per le sue iniziative contro la violenza nelle scuole. Il progetto, che ha coinvolto anche la Moldavia e l'Ucraina, si è concentrato sulla violenza di genere tra gli studenti, promuovendo confronti che hanno messo in discussione le norme sociali e i pregiudizi esistenti. I giovani partecipanti hanno avuto l'opportunità di proporre e attuare delle soluzioni. In una scuola, ad esempio, hanno creato una «ronda pacifica», ovvero un gruppo di alunne e alunni incaricato di prevenire e segnalare i conflitti durante le ricreazioni. Anche il personale docente ha ricevuto una formazione specifica in merito.



## justicewithchildren.org cambia veste!

Justice with Children, un'iniziativa lanciata da Terre des hommes, ha rinnovato il suo sito [justicewithchildren.org](http://justicewithchildren.org). Questa piattaforma internazionale, dedicata alla giustizia minorile a livello globale, facilita l'interazione tra le professioniste e i professionisti del settore. La nuova versione del sito è stata progettata per essere ancora più user-friendly e intuitiva, trasformandosi in uno spazio di riflessione, dialogo e apprendimento. È possibile trovare una vasta gamma di informazioni sulla giustizia minorile, oltre a risorse utili per promuovere la prevenzione, le alternative al carcere e il miglioramento delle condizioni di detenzione.

*«Il sito aggiornato offre maggiori opportunità formative per le professioniste e i professionisti della giustizia minorile, con risorse costantemente aggiornate e contenuti che rispondono alle sfide odierne»,* dichiara Cédric Foussard, esperto di giustizia minorile di Tdh e coordinatore dell'iniziativa Justice with Children.



Visitate il nuovo sito qui:



## Podcast: promuovere la pace in Iraq

La nostra direttrice generale Barbara Hintermann è stata ospite del podcast #APlusForHumanity promosso dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione. In questo episodio parla dei nostri progetti in Iraq, dove operiamo per sviluppare soluzioni di pace coinvolgendo bambine, bambini, giovani, le loro famiglie, le comunità e le autorità locali.



Ascoltare il podcast (in tedesco):



## Avete notato qualche cambiamento?

La nostra rivista Coraggio ha una nuova veste! Con un design più leggero e fresco, continuiamo a condividere con voi le voci delle bambine e dei bambini nel mondo, raccontando storie direttamente dal campo e mostrando l'impatto delle vostre donazioni per i soggetti bisognosi. Speriamo che il nuovo look sia di vostro gradimento!



# Prospettive

## Ucraina: ritrovare la speranza attraverso il gioco

«Grazie a voi, Sasha ha ricominciato a parlare e a sorridere!» Questo è il messaggio pieno di gioia che una madre ha condiviso con Yana Smelyanska, responsabile del progetto di Terre des hommes (Tdh) nell'est dell'Ucraina. «Queste attestazioni ci riempiono il cuore e ci fanno capire che il nostro lavoro e i nostri sforzi non sono vani: riusciamo a far felici i bambini!» Sasha, 9 anni, non parlava più da quando è scoppiata la guerra, ma le attività psicosociali di Tdh l'hanno trasformato. «Le bambine e i bambini ucraini non si sentono al sicuro», spiega Olena Yefymenko, capoprogetto di Tdh in Ucraina. «Vivono in uno stato continuo di trauma e stress, si chiudono in sé stessi e perdono interesse verso tutto. Evitano le attività scolastiche e gli incontri con gli amici.»

Quando una guerra perdura, è fondamentale organizzare attività a lungo termine per offrire delle prospettive ai soggetti più giovani. In collaborazione con le autorità nazionali e le organizzazioni locali, Tdh ha assistito più di 50'000 bambine e bambini creando 200 spazi dedicati per offrire un ambiente protetto e promuovere attività ludiche. Grazie alla formazione ricevuta da Tdh, 800 insegnanti adottano un metodo basato su movimento, sport, gioco e creatività, aiutando le bambine e i bambini a distogliere la mente dalla dura realtà, mentre i bombardamenti continuano a scandire la vita quotidiana nell'est dell'Ucraina. Nelli, fuggita da casa con suo figlio Yevhen, è una delle 5,6 milioni di persone sfollate dal febbraio 2022. Racconta che Yevhen sta meglio grazie alla pallavolo. Davanti alle telecamere, seduto con il suo bel gatto beige e nero, il bambino continua a sorridere timidamente.



Nell'oblast di Mykolaïv, Yaroslav, un bambino di 7 anni, racconta quanto apprezzi poter incontrare i compagni negli spazi dedicati al gioco, dato che le lezioni si tengono online da due anni. «Giochiamo a pallone e verrei qui ogni giorno.» Natalya, sua madre, è felice dell'evoluzione del figlio, poiché all'inizio del conflitto «aveva molta paura, soprattutto dei rumori». Ora «comunica sia con i suoi coetanei che con le bambine e i bambini più grandicelli. Questo li aiuta a socializzare e a interagire correttamente nella società».



**Yaroslav e sua madre Natalya con un gioco di costruzione, la sua attività preferita.**

Come Natalya, anche altri genitori osservano cambiamenti positivi nel comportamento dei loro figli che partecipano alle attività di Tdh, simili a quelli vissuti da Nelli, il cui timido sorriso trasmette un messaggio di ottimismo. «Per molto tempo non ho visto alcun cambiamento, ma grazie al supporto psicologico sono di nuova sicura che tutto andrà bene. Le bambine e i bambini avranno un futuro migliore, e anche questo paese.»

«Queste attestazioni ci riempiono il cuore e ci fanno capire che il nostro lavoro e i nostri sforzi non sono vani: riusciamo a far felici i bambini!»

**Yana Smelyanska**, responsabile del progetto di Tdh

Yana aspira a un futuro privo di difficoltà e a non lasciarsi mai scoraggiare. «Sì, c'è una guerra, e sì, è una cosa terribile. Non sappiamo cosa succederà domani, ma una cosa è certa: dobbiamo andare avanti.» È grazie a questo atteggiamento che le bambine e i bambini potranno superare le difficoltà. Nonostante tutto, è la loro speranza che prevale sempre, a condizione di dare loro la forza d'animo necessaria per sognare.

# Come aiutare

## Tdh al Paléo!



**23-28 luglio, Nyon**

Il festival saranno protagonisti dell'estate. Terre des hommes vi accoglierà nel proprio stand al Village du Monde al Paléo Festival. Venite a vivere un'esperienza ludica o andate alla ricerca dei progetti di Terre des hommes, con la possibilità di vincere fantastici premi!

**Non mancate l'appuntamento su [tdh.org/paleo](http://tdh.org/paleo)**



## Il mondo al parco



**9 settembre, Lugano**

**11.00-17.00, Parco Ciani**

Un'occasione per incontrare e conoscere una sessantina di associazioni, fondazioni, ONG, gruppi culturali e comunità straniere della Svizzera italiana per una giornata all'insegna della solidarietà internazionale, dell'integrazione e della cooperazione allo sviluppo. Il gruppo volontario di Tdh Ticino sarà presente con la propria bancarella.

## Stralugano



**23 e 24 settembre, Lugano**

Anche quest'anno il comitato della Stralugano ha permesso a Terre des hommes di essere nella rosa dei beneficiari alla gara non competitiva di 5 km, Charity Marathon.

**Informazioni e iscrizioni:**  
[www.stralugano.ch](http://www.stralugano.ch)



## Tra coraggio e disperazione:

### *la quotidianità delle famiglie in Myanmar*

Il Myanmar sta attraversando una crisi politica aggravata da una situazione economica critica. Sempre più famiglie non hanno cibo a sufficienza e non possono permettersi cure mediche. I bambini e le bambine sono particolarmente vulnerabili alla malnutrizione e alle malattie. È doloroso assistere a ciò che sta accadendo nel proprio paese.

Le nostre squadre di medici attraversano quotidianamente i quartieri più svantaggiati a bordo di un furgone carico di attrezzature mediche. Organizzano cliniche mobili per una giornata, durante la quale effettuano visite, dispensano cure e somministrano medicinali ai pazienti. È un lavoro che ci consente di salvare vite e di cui sono estremamente orgoglioso.

Anche voi potete contribuire a questo importante impegno. Con un lascito a favore della Fondazione Terre des hommes, ridate speranza ai bambini, alle bambine e alle loro famiglie. A nome vostro, ci adoperiamo per sostenere le famiglie nei momenti di maggiore necessità.

Fate la scelta giusta e includete la Fondazione Terre des hommes nel vostro testamento.



Siamo a vostra disposizione con la massima discrezione.

**Pascal Pittet**, responsabile  
Lasciti ed eredità 058 611 06 56  
[pascal.pittet@tdh.org](mailto:pascal.pittet@tdh.org)

**Consultate la nostra guida al testamento:**  
[www.tdh.org/testament](http://www.tdh.org/testament)



**Naing Aung**

Delegato aggiunto di Terre des hommes in Myanmar



©Tdh/ N. Jidwani

## Rafforzate il vostro impegno con un padrinato!

*Avete due opzioni:*



### Padrinato «Sostegno all'infanzia»

➔ Miglioro la vita di bambine, bambini e giovani in 30 paesi nel mondo!

**La vostra donazione regolare andrà a sostegno di tutti i nostri progetti.**

Il mio contributo va laddove le bambine e i bambini ne hanno più bisogno. **A partire da CHF 30.- al mese.**



### Padrinato «Salute madre-bambino»

➔ Sostengo la salute delle madri e dei loro figli. Miglioro l'accesso alle cure e salvo vite umane!

**La vostra donazione regolare sarà destinata alla salute madre-bambino.**

Contribuisco allo sviluppo di progetti sanitari in tutto il mondo. **A partire da CHF 45.- al mese.**



## Scansionare il codice QR e scegliere l'opzione!

[www.tdh.org/fr/parrainage](http://www.tdh.org/fr/parrainage)